

## Ritorno al futuro

*Se ne è parlato tanto e - finalmente - la Grande Crisi è arrivata. Non è arrivata ancora nelle nostre case, non in quelle della maggior parte di noi - per lo meno - ma nelle aziende sì. Per adesso sembra governabile. Gli Esecutivi, anche il nostro, hanno agito. Più o meno bene, più o meno tempestivamente, ma hanno agito. Con interventi, però, che - al meno per ora - sono rimasti molto limitati e sono stati indirizzati verso specifici settori.*

*Questo atteggiamento non consente di considerarli strutturali, benchè non possiamo negare che i settori interessati sono senza dubbio cruciali per l'indotto che generano e, perciò, hanno un effetto moltiplicatore.*

*Anche il mondo Finanziario e quello Sindacale si sono mossi in favore delle imprese, ma la reale diga per gli effetti dirompenti della ecatombe aziendale e per la perdita di posti di lavoro che ne consegue, la stanno certamente facendo gli amortizzatori sociali.*

*Una volta di più, quindi, stiamo trasferendo la difficoltà contingente alle generazioni future, applicando alla soluzione della crisi correttivi che hanno identica matrice delle cause che la hanno prodotta.*

*Ieri abbiamo generato una ricchezza virtuale destinata a sorreggere la domanda e a garantire lo sviluppo produttivo, la crescita economica e il benessere degli Stati Occidentali, economicamente molto evoluti, ma assai invecchiati e incapaci di generare crescita economica reale.*

*Oggi stiamo sostenendo la capacità di reddito, seppur minima, dei ceti più deboli con risorse che non nascono da produzione di ricchezza reale, ma da debito statale. Quello stesso debito che, già molto elevato, dovranno coprire i nostri figli e i figli dei nostri figli.*

*Certo, non ci sono alternative di breve periodo e nessuno, dotato di buon senso, potrebbe consigliare di non utilizzare questo genere di misure e di mezzi per sostenere i redditi delle classi meno abbienti e più colpite dal dissesto economico generale, ma non possiamo neppure rinunciare a guardare il futuro più prossimo per farci qualche domanda relativamente a un tempo più lontano.*

*La lezione che ci viene dai nostri odierni guai è che non si deve cedere al conformismo intellettuale. Per lunghi anni si sono sentite solo voci corali che hanno inneggiato alla Globalizzazione come a un evento storico che avrebbe generato un capitalismo nuovo e più virtuoso del passato, capace di raggiungere ogni angolo della terra, migliorando le condizioni di vita di tutti i popoli, creando le più favorevoli occasioni - anche politiche - per tutti, esportando ovunque un modello culturale acriticamente ritenuto il migliore. Nessuno, a parte qualche maleducato estremista di questa o quella parte, ha mostrato qualche dubbio, così che si poteva solo essere d'accordo o contrari, ma critici, no! Peccato, perché è proprio dal dubbio che nasce il pensiero.*

*Certo non possiamo andare indietro nel tempo per rimediare agli errori, come in un film, ma possiamo sfruttare questo momento di sofferenza per comprendere che non esistono le soluzioni assolute e i modelli perfetti e che, se si vuole evitare di trasformare in Terzo Mondo le generazioni future, che cominciano con quelli stessi figli che oggi viziavamo tanto, bisogna pensare a modelli di sviluppo economico aperti, ma anche controllati.*

**Angelo Cisotto**  
Direttore responsabile di Brescia & Futuro